

Infortunati sul lavoro: 12 morti bianche in un anno

IL REPORT

Nico Casale

È una lunga scia quella delle morti bianche. La maglia nera, in Campania, spetta a Napoli. Ma, lì, gli occupati sono oltre 840mila. Qualche posizione più in basso e si trova Salerno che conta oltre 353mila lavoratori. Nella nostra provincia, da gennaio a novembre dello scorso anno, sono morte 12 persone mentre erano a lavoro. Nel Napoletano, esattamente, il doppio. E quanto emerge dai dati dell'Inail elaborati dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering di Mestre che prendono in considerazione solo gli infortuni mortali accaduti in occasione di lavoro, con esclusione, quindi, di quelli «in itinere», ossia che avvengono nel tragitto tra casa e luogo di lavoro o viceversa.

MORTI BIANCHE

La provincia di Salerno è al quindicesimo posto per numero di ca-

si di morte sul lavoro, 12, avvenuti durante i primi undici mesi dell'anno che si è appena concluso. Perde, per fortuna, quattro posizioni rispetto alla classifica 2018 che, tuttavia, ricomprende anche il mese di dicembre, quindi l'intero anno solare. In Campania, da gennaio alla fine di novembre dello scorso anno, Napoli è al quarto posto con 24 infortuni mortali; Caserta è al 18esimo posto con 10 morti sul lavoro; Avellino è in 25esima posizione con 9 decessi; Benevento è in 62esima posizione con 4 morti bianche. Il totale regionale consegna, dunque, 59 casi accertati. Nel resto d'Italia, il maggior numero di vittime in occasione di

LA PROVINCIA DI SALERNO È QUINDICESIMA SECONDO I DATI INAIL PERDE 4 POSIZIONI RISPETTO AL 2018



lavoro viene registrato in Lombardia (110 casi). Seguono il Lazio (69), il Piemonte (66), Emilia-Romagna (65), la Campania, la Sicilia (53) e il Veneto (52). La provincia italiana in cui si conta il maggior numero di infortuni mortali in occasione di lavoro è Roma dove si sono registrati 47 decessi, seguita da Brescia (26),

Milano (25), Napoli (24), Torino (23), Foggia (17), Firenze (16), Bologna, Bolzano e Cuneo (15). A livello nazionale, sono 997 le vittime da gennaio a novembre 2019. «Una strage che, purtroppo, rimane ancora silenziosa, nonostante la cronaca tratti quotidianamente gli infortuni mortali che si verificano nei luoghi di la-

voro da Nord a Sud del Paese», commenta il presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega, Mauro Rossato, sottolineando che è «incredibile trovarsi alla conclusione di ogni anno a parlare di tanti, troppi, infortuni mortali». E mentre gli infortuni in itinere sono in diminuzione rispetto al 2018 (-17%), a rimanere pressoché stabili, anzi con un lieve incremento dell'1%, sono gli infortuni mortali. A confermarlo, i numeri dei primi undici mesi dell'anno: 726 le vittime, erano 720 nel 2018. Le statistiche evidenziano, inoltre, che a perdere la vita, l'anno scorso, sono state 85 donne, di cui 44 in occasione di lavoro. Mentre, gli stranieri deceduti sono stati 184, dei quali 129 per lavoro. A mettere più vittime sono i settori delle attività manifatturiere (107), delle costruzioni (con 103 decessi) e del trasporto e magazzino (77). La fascia d'età più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro totali è tra i 50 e i 59 anni (339 su 997).

© INFODUZIONE/REPERITA

